

IL SOLE JUNIOR

124 | L'economia spiegata ai ragazzi



Non solo salute e diritti civili. Avere un sistema idrico moderno è fondamentale anche per lo sviluppo di agricoltura e industria

La corsa all'«oro blu» mette le ali all'economia

Investire nell'acqua: uno dei migliori affari possibili

di **Fabrizio Galimberti**

Questa volta parliamo dell'acqua. Un elemento umile e prezioso al tempo stesso, che è essenziale per la sopravvivenza e per ciò che è al centro dell'economia: una disciplina che non è altro che lo studio di come sopravvivere nel migliore dei modi.

Nei testi di economia non si parla molto dell'acqua, se non come esempio dei paradossi del valore: perché l'acqua, che è così essenziale, costa poco, mentre i diamanti, senza i quali si può vivere lo stesso, costano molto?

Il fatto che senza diamanti non si può vivere sarebbe forse contestato da Zsa Zsa Gabor, una star hollywoodiana degli anni Cinquanta (nota per i nove matrimoni), che famosamente disse: «Non ho mai odiato un uomo al punto da restituirgli i diamanti». Ma non vi è dubbio che anche Zsa Zsa, se messa di fronte all'alternativa "acqua o diamanti", avrebbe optato per l'acqua.

La soluzione del paradosso la potete trovare anche voi. L'acqua costa poco perché in natura è abbondante, i diamanti invece costano molto perché in natura sono scarsi. In questo caso, il fattore abbondanza surclassa il fattore utilità.

Ma l'acqua è anche una materia prima, forse la più "prima" di tutte. Sarà successo anche a voi che talvolta, per un guasto alle tubature di casa, non arriva più acqua dai rubinetti. Ci accorgiamo allora di quanto l'acqua sia preziosa: la vita sembra fermarsi se non possiamo bere, lavarci le mani o cucinare. La storia ci parla di guerre e conquiste, ma ci parla raramente di acqua; eppure, dietro a tanti conflitti, c'è anche il controllo di quelle risorse idriche che sono essenziali per la vita. Per esempio, il controllo di Israele sulla Cisgiordania non è fatto solo di occupazione militare ma anche, e forse soprattutto, di controllo delle tubature che portano l'acqua.

L'acqua è abbondante, ma non è ben distribuita. Ci sono regioni aride e regioni "bagnate", sia dalla pioggia che dai fiumi o dalle acque che scendono da montagne innevate. Ma anche nelle regioni bagnate non basta che l'acqua ci sia. Ci vogliono acquedotti, tubature, pompe e valvole, e bisogna che l'acqua sia potabile.

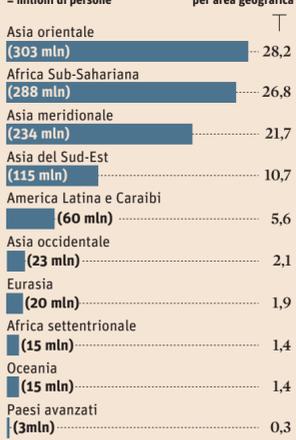
Le risorse idriche, insomma, hanno bisogno di una imponente infrastruttura per essere utilizzate. Per voi aprire il rubinetto è una cosa normale e in Italia si può bere tranquillamente l'acqua che ne sgorga. Ma ci sono Paesi dove non è consigliabile bere quell'acqua e altri dove addirittura gli abitanti non hanno accesso all'acqua potabile, e la devono bollire o rischiare malattie spesso mortali. Il primo grafico in alto vi mostra come ci sia un miliardo di persone nel mondo che non godono di quello che dovrebbe essere un diritto essenziale.

Gli organismi internazionali che si occupano di questi problemi sottolineano come l'investimento nell'acqua non sia solo questione di diritti civili e di salute. Avere un sistema idrico funzionante è importante anche per lo sviluppo economico. Così come senz'acqua si muore di sete, così muore anche l'agricoltura e non si sviluppa l'industria. Gli esperti dell'Undp -

DOVE MANCA L'ACQUA

Un miliardo di persone non hanno accesso all'acqua potabile

(Dato tra parentesi = milioni di persone)



Fonte: Banca Mondiale

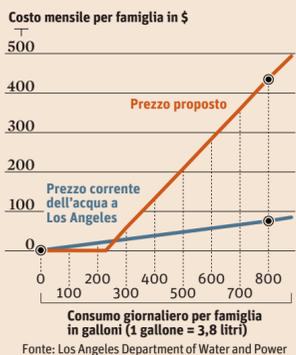
COME FAR QUADRARE I CONTI

Il prezzo dell'acqua: il caso della California

Il problema dell'acqua in California è un problema grosso, specie per l'agricoltura che è il più grande consumatore di risorse idriche. Per far quadrare i conti dell'acqua - offerta e domanda - si può agire sulla prima o sulla seconda. Agire sull'offerta vuol dire portare più acqua in California (dalle montagne, impianti di dissalazione...?). Agire sulla domanda vuol dire aumentare i prezzi dell'acqua, così da spingere al risparmio. Via, questa, più rapida e certamente meno costosa rispetto alla prima. Il governo californiano ha fatto uno studio, di cui si vede qui sotto il risultato, per calcolare l'aumento dei prezzi necessario. Finora il prezzo dell'acqua mirava solo a coprire i costi, adesso deve essere usato per arginare la domanda.

IL PREZZO DELL'ACQUA A LOS ANGELES

I prezzi attuali si limitano a coprire i costi. Invece i prezzi dovrebbero mirare a ridurre la domanda



Fonte: Los Angeles Department of Water and Power

United Nations Development Program - hanno calcolato che l'investimento nell'acqua è uno dei migliori affari che si possano fare: nei Paesi poveri il dollaro investito nelle infrastrutture idriche ha un ritorno economico di 8 dollari.

C'è un terzo aspetto economico dell'acqua: il prezzo. Come viene determinato e quali problemi sorgono al proposito? Provate a chiedere ai vostri genitori quanto pagano per l'acqua. Nella maggior parte dei casi, non ne avranno alcuna idea. La più gran parte delle volte la bolletta dell'acqua va nel calderone delle spese condominiali. Non avendo la percezione di quanto costi l'acqua tendiamo a usarne più di quanto necessario. Questo è un problema anche per i Paesi avanzati, dato che, come si diceva prima, l'acqua non è egualmente distribuita e ci sono delle regioni, anche nella ricca America, dove c'è scarsità di acqua (vedi sotto per il problema della California).

I mari coprono tre quarti della superficie del mondo. Non rimarremo mai senz'acqua. L'acqua di mare è salata, ma ci sono impianti di dissalazione cui si può ricorrere. Costano, naturalmente, quindi il prezzo dell'acqua diventa un elemento essenziale per assicurarsi che l'avremo sempre a disposizione.

La prima cosa, tuttavia, è di assicurarsi che la gente sappia che l'acqua ha un costo. Prendiamo il caso dell'energia. Prima succedeva spesso che il riscaldamento delle case era pagato dal condominio e la spesa era divisa secondo la metratura degli appartamenti. Ma il consumo di energia, anche per due appartamenti simili, poteva essere diverso a seconda di come si tenevano accesi o spenti i termosifoni. Adesso si tende ad avere un riscaldamento autonomo o ad avere dei misuratori sui singoli termosifoni, in modo da far pagare a ognuno secondo l'effettivo consumo e spingere così a risparmiare energia e soldi. Questi accorgimenti dovrebbero anche valere per l'acqua. La rete idrica italiana ha bisogno di ammodernamenti (ci sono acquedotti dove un terzo dell'acqua è persa in vari punti di fuga), e gli ammodernamenti costano. Il costo dell'acqua deve riflettere queste spese, anche di investimento, e le tariffe, salvo gli aiuti per i piccoli consumi, devono riflettere il costo pieno.

Nel «Mulino del Po» di Riccardo Bacchelli il grande scrittore, parlando della tassa sul macinato (che entrò in vigore nel 1869), scrisse che l'opposizione alla tassa si alimentò, specie presso i poveri, della sensazione che toccando il pane quasi si toccava la «grazia di Dio», il cibo base, quella pagnotta che Gesù aveva spezzato. Questa stessa aura di sacralità alimenta oggi l'opposizione alla privatizzazione delle società fornitrici dell'acqua. Come, affidare all'impero del profitto un bisogno fondamentale come l'acqua? Ma privatizzare non vuol dire rinunciare al controllo pubblico (tutte le società produttrici di servizi pubblici sono soggette a regolazione). Privatizzare vuol dire puntare a una gestione più efficiente di tante società pubbliche che oggi sono dei carrozzoni in perdita.

fabrizio.galimberti@bigpond.net.au

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sole 24 ORE.com

Il blog di Sole Junior su
www.ilssole24ore.com/junior



Mandate una mail a Il Sole 24 Ore junior

solejunior@ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE.com

L'E-BOOK IN VENDITA ONLINE

Le prime 100 puntate di Junior 24
«sfogliabili» in formato Pdf



Troverete le prime 100 puntate di Junior 24 nell'e-book «Junior 100», acquistabile online al prezzo di 5,49 euro all'indirizzo
www.ilssole24ore.com/junior100

Il Sole 24 Ore

Domenica 5 Ottobre 2014 - N. 273

Innovazione

Così il risparmio di risorse idriche sta diventando un business

di **Claudia Galimberti**

La presenza divina delle acque ha accompagnato la vita dei popoli; per gli ebrei lo spirito di Dio aleggia sulle acque e le acque divise da Mosè permettono la salvezza del suo popolo. Per il Corano ogni forma di vita discende dall'acqua, per l'Egitto il fiume Nilo è il simbolo della fertilità. Omero racconta di Oceano, il grande fiume che circonda la terra e alimenta tutte le acque. Per non parlare di Poseidone e di Nettuno, gli dei del mare e dei fiumi. I filosofi affiancavano all'acqua la terra, l'aria e il fuoco come elementi primordiali da cui era nato il mondo. Oggi non ci sono più gli dei a proteggere le acque, e noi ci accontentiamo di tre elementi vitali: l'aria che ci fa respirare, la terra e l'acqua che ci nutrono, mentre il fuoco ha perso la sua funzione di generatore di vita (ma è utile lo stesso...).

Dal Canada a Singapore passando per l'India e la Thailandia i nostri moderni dei sono giovani studenti o consorzi di imprese e ricerca: hanno prodotto in Canada filtri che recuperano acqua dalle sabbie catramate, o programmi che forniscono una NEWATER, una nuova acqua agli abitanti di Singapore dopo avere opportunamente ripulito le acque usate per gli scopi più vari. La Newater non è potabile, ma può essere usata per tutti gli altri scopi, industriali e domestici; mentre tre studenti thailandesi riescono a creare una bioplastica dalle acque reflue della lavorazione della gomma. Ci dovremmo affidare ai giovani, al loro entusiasmo e alla capacità di innovazione delle singole municipalità per recuperare l'acqua e indicare la strada del risparmio? I premi che la studentessa del Canada, la municipalità di Singapore e gli studenti thailandesi hanno vinto vanno in quella direzione; che non è solo risparmio di acqua, è anche risparmio di energia: il collegamento è strettissimo ed è stato al centro della Giornata mondiale dell'acqua del 22 marzo scorso. In un mondo che cerca disperatamente nuove fonti di energia, il circolo è virtuoso: il recupero dell'acqua recupera anche energia.

Ci sono dati confortanti: il «Millennium goal» posto per il 2015 - dimezzare la mancanza di accesso all'acqua potabile - è stato raggiunto già dal 2012, ma i «senza acqua», circa un miliardo di persone, sono concentrati soprattutto in Africa, dove 300 milioni non possono avere un rubinetto a disposizione. Le donne sono le nomadi dell'acqua: si è calcolato che in un solo Paese africano le donne trascorrono 16 milioni di ore trasportando acqua dalla fonte a casa. Ma la situazione igienico-sanitaria è peggiore. Ancora 2,5 miliardi degli abitanti della terra, non solo nelle aree rurali, si infetta e spesso muore perché vive vicino a fogne a cielo aperto.

Viricordate il film «Millionaire», quando il bambino si immerge in una latrina piena e ne esce trionfante, grondante di escrementi con la foto del suo idolo? Ebbene poco è cambiato in India, anche se ha ottenuto un premio per i progressi raggiunti con il risparmio di energia ed acqua. Ma attenzione, ora che l'acqua è stata recuperata, bisogna aggiustare i rubinetti: il rubinetto rotto, o le tubature fatiscenti, sono la causa di perdite d'acqua che arrivano anche al 30% della disponibilità totale. Come a dire che il fenomeno della siccità è aiutato dalla mano dell'uomo, in India, ma anche nella civile Europa.

denpasar@tin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli accordi garantiscono vera autonomia

A Hong Kong in gioco la stabilità della Cina

di **Chris Patten**

► Continua da pagina 1

Primo, è un insulto all'integrità e ai principi dei cittadini di Hong Kong dire, come sta facendo la macchina della propaganda del Governo cinese, che questi siano stati manipolati da forze esterne.

Ciò che ha spinto in strada le decine di migliaia di dimostranti a Hong Kong è la ferma convinzione di avere il diritto di gestire i propri affari come era stato promesso, scegliendo i propri governanti attraverso elezioni libere e giuste.

Secondo, ci sono altre parti in causa, al di fuori di Hong Kong, che hanno un interesse legittimo in quello che sta accadendo. Hong Kong è un grande centro internazionale e le sue libertà e la sua autonomia erano state garantite da un trattato registrato alle Nazioni Unite. Il Regno Unito in particolare, l'altra parte della Dichia-

razione Congiunta Sino-Britannica, cercò di spuntare e ottenne la garanzia che l'autonomia e la libertà di Hong Kong sarebbero state tutelate per cinquant'anni. Perciò è ridicolo dire che i ministri e i parlamentari inglesi dovrebbero tenere il naso fuori dagli affari di Hong Kong, anzi, hanno il diritto e l'obbligo morale di continuare a controllare che la Cina mantenga i suoi impegni come, a essere onesti, ha fatto in larga parte finora.

Ma, terzo, i problemi maggiori sono sorti sul dove e sul quando il cammino promesso verso la democrazia dovrebbe condurre Hong Kong. Quando era stato assicurato il diritto al suffragio universale, nessuno aveva detto ai cittadini di Hong Kong che non avrebbero potuto votare chi volevano. Nessuno aveva detto loro che era l'Iran il modello democratico che la burocrazia comunista cinese aveva in mente, con il Governo cine-

se autorizzato a esercitare un vero e proprio veto sui candidati.

Non è questo difatti che la Cina aveva in mente. Già nel 1993, Lu Ping, l'autorità cinese che aveva condotto i negoziati con Hong Kong, dichiarò al quotidiano People's Daily che «(Il metodo di suffragio universale) dovrebbe essere riportato (al Parlamento cinese) come resoconto, ma il placet del Governo centrale non è necessario. Il modo in cui Hong Kong svilupperà la sua democrazia in futuro ricadrà completamente nella sfera di autonomia di Hong Kong. Il Governo centrale non interferirà». L'anno seguente, il ministro degli Esteri cinese lo confermò.

Nel 2000 il Parlamento inglese ricapitolò quanto era stato detto e promesso in un rapporto su Hong Kong. «Il Governo cinese ha dunque formalmente accettato che sarà il Governo di Hong Kong a decidere la portata

e la natura della democrazia a Hong Kong».

Allora, cosa succederà?

I dimostranti pacifici di Hong Kong, con i loro ombrelli e i loro sacchetti dell'immondizia, non verranno spazzati via dalle strade come rifiuti o costretti alla sottomissione a suon di lacrimogeni e gas urticante. Qualsiasi tentativo del genere darebbe al mondo un'immagine tremenda e lesiva di Hong Kong della Cina, e sarebbe un oltraggio a tutto quello a cui la Cina potrebbe aspirare.

Le autorità di Hong Kong hanno commesso un enorme errore di valutazione sulla volontà dei propri cittadini. Proprio come quei cattivi consiglieri da cui Confucio metteva in guardia, sono andati a Pechino e hanno riferito all'Imperatore quello che voleva sentire e non la situazione in cui la città si trovava veramente. Devono ripensare tutto.

Secondo gli accordi esistenti, ci sarebbe una seconda fase di consultazioni sullo sviluppo democratico

che dovrebbe seguire quello che si è rivelato come un falso inizio del processo. Adesso il Governo di Hong Kong dovrebbe offrire ai suoi cittadini un vero secondo round di consultazioni, trasparente e onesto. Il dialogo è l'unica strada percorribile. I cittadini di Hong Kong non sono irresponsabili o irragionevoli. Un compromesso accettabile che permetta di indire elezioni che la gente possa reputare giuste e non imposte, è di sicuro possibile.

I dimostranti di Hong Kong, giovani e vecchi, rappresentano il futuro della città. Le loro speranze sono una vita pacifica e prospera in cui godere della libertà e dello stato di diritto che erano stati promessi loro. Il futuro di Hong Kong è la questione più importante, ma lo è anche l'onore della Cina e la sua reputazione agli occhi del mondo.

(Traduzione di Francesca Novajra)

© PROJECT SYNDICATE, 2014
Chris Patten è stato l'ultimo governatore britannico a Hong Kong, è Cancelliere dell'Università di Oxford.

L'EDITORIALE

Bruxelles faccia rotta sull'Unione fiscale

di **Luigi Zingales**

► Continua da pagina 1

Ma allora perché Draghi si ostina a spingere questa strategia? Perché non ha altre armi nel suo arsenale. Anzi, perfino queste armi spuntate generano l'opposizione da parte dei tedeschi, che le vedono come illegali secondo i trattati. Non sono un giurista, ma da un punto di vista economico non ho dubbio che i tedeschi abbiano ragione sul fatto che queste manovre violino lo spirito dei trattati costitutivi. La Bce è stata creata con un divieto assoluto di operare manovre fiscali, quali la monetizzazione del debito (quello che faceva Banca d'Italia prima del «divorzio» del 1981). Per quanto limitati, gli acquisti di titoli con del rischio di credito (come proposto da Draghi) hanno una componente fiscale. Se le società emittenti quei titoli fanno default, la Bce non può rivendere sul mercato i titoli e quindi ha di fatto monetizzato parte del debito. Date le restrizioni in termini di qualità di

credito imposte dalla Bce, questa è una possibilità alquanto remota. Ma agli economisti tedeschi questo non importa: è il principio. Combattono questa battaglia sapendo di perdere, per vincere la guerra: bloccare qualsiasi mossa futura della Bce. L'eurozona è un'unione monetaria, non fiscale e non permetteranno mai che lo diventi attraverso manovre surrettizie.

Anche qui i tedeschi hanno ragione. Le decisioni fiscali sono di competenza dell'autorità fiscale in cui i cittadini sono rappresentati, non di un'autorità monetaria, per lo più un'autorità monetaria disegnata per essere totalmente indipendente dal potere politico. Dove non sono d'accordo con i tedeschi è sulla soluzione. La loro strategia è quella di trascinare il problema il più a lungo possibile, perché questa situazione di stallo beneficia il loro Paese. Per l'Italia e tutto il sud d'Europa questo stallo è devastante. O si procede rapidamente verso un'unione fiscale, o è meglio riconoscere che l'unione monetaria da sola

non funziona e procedere a un divorzio consensuale, cercando di minimizzare gli inevitabili danni collaterali. Rimandare il problema non aiuta a risolverlo e ci costa in termini di disoccupazione e desertificazione industriale. È questo il dibattito politico che vorremmo veder oggi in Europa.

La grande vittoria elettorale alle Europee proprio alla vigilia dell'inizio del semestre di presidenza italiana della Ue aveva offerto a Matteo Renzi un'occasione unica per aprire e condurre questo dibattito. Purtroppo già metà di questo semestre è passata senza un'iniziativa significativa. Tanto meno un dibattito serio su questi problemi. L'interesse di Renzi per l'Europa sembra essersi esaurito dopo la nomina di Federica Mogherini ad Alta rappresentante Ue per la politica estera e la sicurezza. Sicuramente una posizione prestigiosa. Ma procedendo in questo modo Mogherini rischia di trovarsi ministro degli Esteri di un'Unione che non esiste più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA